



# Diritto & Fisco



L'iniziativa del ministro della giustizia Nordio agli Stati generali organizzati dal Cndcec

## Filo diretto con i professionisti Una cabina di regia con commercialisti, avvocati e notai

DI SIMONA D'ALESSIO

Nasce la cabina di regia delle professioni economico-giuridiche sotto l'«egida» del ministro della Giustizia Carlo Nordio, luogo nel quale il titolare del dicastero potrà confrontarsi (in un clima di «collaborazione permanente») con i vertici dei notai, dei commercialisti e degli avvocati che rappresentano circa 365.000 iscritti agli ordini, coinvolti in un dialogo «su tutti i temi riguardanti il loro settore» che il governo «si troverà ad affrontare». E, intanto, si avvicina il «traguardo storico» dell'approvazione della proposta di legge di FdI 1276 (finora licenziata dalla commissione Giustizia della Camera) delle norme sulla responsabilità dei componenti dei collegi sindacali, disciplinata, a oggi, dall'articolo 2407 del codice civile. Agli Stati generali dei commercialisti, a Roma, il presidente Elbano de Nuccio ha snocciolato dal palco altri nu-

meri sugli esponenti della categoria (dopo quelli apparsi ieri su *ItaliaOggi*) che, sfondato il «tetto» delle 120.400 unità, esercitano l'attività nei «69.210 studi dislocati su tutto il territorio nazionale», strutture che danno lavoro a «circa 297.000 persone». E non è tutto, giacché, ha puntualizzato al centro congressi «La Nuvola» dinanzi a 2.000 colleghi, «i dati relativi agli invii telematici sul canale Entratel dell'Agenzia delle Entrate attestano che, su circa 5,8 milioni di soggetti tra lavoratori autonomi e imprese individuali, società di persone e associazioni, società di capitali ed enti non commerciali, sono circa 4,35 milioni, pari al 75% del totale, quelli che adempiono ai propri obblighi fiscali attraverso di noi».

Perciò, è il «tasto» su cui ha «battuto» la guida dei commercialisti, «se si considera il gettito fiscale che proviene anche soltanto dalle principali imposte pagate dalle imprese e dai professionisti (Iva, Irpef, Ires e



Un momento degli Stati generali dei commercialisti

Irpef), pari a circa 281 miliardi, è dunque possibile stimare in circa 211 miliardi quello che affluisce alle casse dello Stato tramite l'attività di consulenza e assistenza fiscale che prestiamo». Una delle sfide, d'ora in avanti, sarà portare avanti il confronto con le Istituzioni, «afinché ragioni e competenze delle professioni siano ascoltate non più solo a valle della elaborazione normativa, ma già a monte»: un'altra «chance» la fornirà la cabina di regia annunciata da Nordio (la data della pri-

ma convocazione ancora non c'è, ma si riunirà «a brevissimo», ha confidato de Nuccio a *ItaliaOggi*), salutata con entusiasmo dai numeri uno dei Consigli nazionali del Notariato e forense Giulio Biino (un'iniziativa «epocale», l'ha definita) e Francesco Greco che, alla presenza del ministro all'assise capitolina, ha espresso la «preoccupazione» degli avvocati per il «tentativo» dell'Anac (Autorità anticorruzione) di limitare il perimetro della legge sull'equo compenso (49/2023) attraverso

«una distorta interpretazione delle norme sugli appalti pubblici».

Non appare lontano, poi, il varo dell'Aula di Montecitorio della proposta di legge sulla «perimetrazione, non limitazione, della responsabilità dei componenti del collegio sindacale», ha scandito il vertice dei commercialisti, ringraziando alcuni firmatari del testo presenti agli Stati generali, i deputati di FdI Marta Schifone, Andrea de Bertoldi e Mariangela Matera. A dire la sua, infine, il sottosegretario alle Imprese e made in Italy Massimo Bitonci: «Sono un vostro collega», ha esordito, «ho la delega alle professioni non ordinistiche ma, voglio dirlo, non basta l'iscrizione alla camera di commercio per svolgere determinate funzioni», aggiungendo che «la legge 4 del 2013 non dà delle competenze», bensì «regolamenta un settore», quello delle professioni associative.

© Riproduzione riservata

### Stretta sinergia nella stesura delle principali misure economiche

Una sinergia di lavoro sempre più stretta tra governo e commercialisti nella stesura delle principali misure economiche per il paese, a cominciare dalla riforma fiscale fino a quella della crisi d'impresa. «Voi siete un valore aggiunto per il tessuto economico e sociale, siete il punto di connessione insostituibile fra Stato e cittadini, tra amministrazione finanziaria, famiglie imprese», ha detto il presidente del consiglio Giorgia Meloni in un videomessaggio inviato agli Stati generali dei commercialisti, che si sono svolti a Roma.

Un rapporto che viene da lontano, quello che lega la leader di Fratelli d'Italia ai dottori commercialisti, e che già un anno fa, alla precedente edizione degli Stati generali, era già stato esplicitato al presidente del Consiglio nazionale Elbano De Nuccio, con parole simili. Ma un anno fa la riforma del fisco non era stata ancora varata, mentre oggi lo è. E Meloni ha ricordato l'apporto che i professionisti hanno dato al risultato finale cucito grazie al lavoro di un altro commercialista, cioè Maurizio Leo, viceministro dell'economia. «Negli anni abbiamo avuto modo di confrontarci

più volte, e non credo di sbagliare se dico che il comune denominatore del nostro dialogo è sempre stato lo stesso, ovvero la necessità di riformare il sistema fiscale italiano per renderlo più giusto, più semplice, più organico e più razionale», ha detto la Meloni. «Eravamo, cioè, della stessa idea: l'Italia non poteva più rimandare una riforma che aspettava da quasi cinquant'anni, che era proprio la riforma fiscale. Era necessaria una riforma che costruisse un nuovo rapporto tra fisco e contribuente, che abbassasse la pressione fiscale e ponesse le condizioni per un'Italia più attrattiva per le imprese e per gli investimenti».

Tra le misure che hanno visto un lavoro sinergico governo-professionisti, sicuramente la riforma dell'Irpef e la neutralità fiscale per le operazioni di aggregazioni

tra società professionali. «Il nostro obiettivo è stato quello di avvicinare il reddito da lavoro autonomo a quello dell'impresa, creando una base normativa che fosse più semplice e più omogenea. È un passaggio estremamente rilevante, che permette di cancellare le disparità che esistevano tra le due categorie di reddito», ha detto Meloni. De Nuccio ha ammesso che fino all'attuale governo, la categoria non aveva mai trovato una tale disponibilità a interagire nella stesura delle norme, come anche è avvenuto nella stesura del codice della crisi d'impresa.

Ma alla kermesse organizzata dal Consiglio nazionale dei dottori commercialisti ed esperti contabili, il confronto con la politica è stato molto ampio, e ha preso le mosse dalle imminenti elezioni europee e dai programmi per le professioni. Alcuni dei leader po-

litici intervenuti hanno chiesto di modificare le norme Ue che oggi agevolano l'esistenza anticoncorrenziale di paradisi fiscali all'interno dell'Ue. «Quando andremo a Bruxelles facciamo, da squadra, una proposta per impedire che i paradisi fiscali tolgano opportunità alle nostre realtà produttive. Quando la campagna elettorale sarà finita andiamo in Europa con la maglia della nazionale e non con quella del club», ha detto il leader di Italia viva Matteo Renzi. Anche Elly Schlein ha parlato di fisco ed Europa, spiegando che andrebbe fortemente sostenuta l'approvazione della direttiva sulla base imponibile unica europea per costringere le multinazionali a pagare le tasse nel luogo in cui viene creato il guadagno, non dove c'è la sede legale. E andrebbe modificata la legge sull'equo compenso, allargandone l'ambito soggettivo. Per l'opposizione è intervenuto anche il leader M5s Giuseppe Conte che ha lanciato l'allarme sulla gestione del Pnrr e sulla scoperta di frodi per 600 milioni di euro sulle opere italiane.

Roberto Miliacca

© Riproduzione riservata



Il videomessaggio di Giorgia Meloni